

L'impegno dell'intellettuale per la Calabria ricostruito da Mirko Grasso

Il meridionalismo europeo professato da Zanotti Bianco

Un'originale visione del Sud volta a far crescere la capacità di governarsi

Domenico Nunnari

Scrive Salvatore Settis, nella prefazione al libro "Costruire la democrazia" (Donzelli, pp. 152, euro 25) dedicato da Mirko Grasso a Umberto Zanotti Bianco, che il piemontese (insieme ad altri fondatore della "Società del Mezzogiorno") rappresenta, ancora oggi, una figura rarissima di grande intellettuale che non disdegnava di scendere nell'arena quotidiana dei problemi del paese. La Calabria, in particolare, fu il campo d'azione di Zanotti, subito dopo il disastroso terremoto calabro-siculo del 1908. Di lui si conoscono le attività filantropiche, molti avranno letto i suoi scritti, tra cui "Tra la perduta gente", il reportage-inchiesta sulla nera povertà di Africo, ma c'è un aspetto della sua azione che meritava ancora di essere indagato e riguarda la sua originale visione di Sud proiettata all'interno di uno scenario europeo con una spiccata vocazione mediterranea. Grasso dice che per Zanotti Bianco la

La visione moderna d'uno scenario continentale proiettato però verso il Mediterraneo

"questione meridionale" è un problema da connettere alla situazione dei vari popoli oppressi d'Europa e del Mediterraneo e cita, come esempio, le questioni di altre popolazioni, come armeni, albanesi ed ebrei. In sostanza Zanotti, quando irrompe nello scenario meridionale, con il suo modello di impegno supera la visione conservatrice di un Sud incapace di fare emergere saperi e capacità organizzative e vede il Mezzogiorno come possibile laboratorio per la democrazia europea. In particolare, i piani dell'intervento sociale, studiati e messi a punto inizialmente in Calabria, e in altre zone depresse del Mezzogiorno, sembrano essere da modello anche per le più complesse questioni di altri popoli del bacino Mediterraneo. Questa particolare declinazione dei problemi dell'Italia meridionale, proposta da Zanotti Bianco, pur avendo visto con molto anticipo la necessità di un ponte culturale ed economico tra Mezzogiorno, Mediterraneo ed Europa, è stata relegata nella penombra, spiega Mirko Grasso. La Calabria e il resto del Meridione, sono state risucchiate nelle acque melmose di una antica questione, quella meridionale, che fa comodo a molti ma che oggi non significa più nulla. È solo un groviglio di problemi genericamente indi-

Focus

Un grande amore per il Mezzogiorno

● Umberto Zanotti Bianco nacque a Creta nel 1889 e morì a Roma all'età di 74 anni. È stato un patriota, ambientalista, filantropo, antifascista, educatore e politico. Da giovanissimo conobbe Antonio Fogazzaro, che lo spinse insieme ad altri ragazzi ad agire per soccorrere le popolazioni di Reggio e Messina squassate dal devastante terremoto dello Stretto del 28 dicembre 1908. A Messina conobbe anche Gaetano Salvemini, altro incontro decisivo nel percorso politico e culturale di Zanotti Bianco. Fondò l'associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, mentre sempre negli stessi anni stilò un vasto programma d'alfabetizzazione. Alle condizioni della Calabria dedicò una storica inchiesta poi trasposta nella famosa raccolta di racconti "Tra la perduta gente".

cato come "questione". Zanotti Bianco vedeva essenziali, per lo sviluppo del Mezzogiorno, i temi del patrimonio culturale. S'impegna a spianare la strada ad alleanze sovranazionali, nel tentativo di compiere una saldatura tra meridionalismo ed europeismo, convinto che questa è la strada per affrontare i gravi problemi emersi con l'Unità d'Italia. L'impegno di Zanotti per la cultura, subordinerà sempre i fini economici a quelli politici, e molte delle sue idee sono state poi un terreno fertile per la costituente. Il libro di Grasso, consente di riscoprire quel "meridionalismo" etico e civile poco indagato dalla storiografia ufficiale e dal mondo intellettuale italiano, ma che, come nel caso della splendida figura di Zanotti Bianco, resta un esperimento ineguagliato di mobilitazione politica che mira a far crescere il lievito della consapevolezza e della capacità di governarsi. Quella che Zanotti Bianco ha perseguito in tutta la sua vita con ammirevole coerenza - ricorda Settis - fu anzitutto una battaglia contro la disuguaglianza tra Nord e Sud dell'Italia. Alla radice di quel generoso costante combattere per i poveri e gli oppressi fu un giovanile empito religioso. Non per niente i suoi amici lo chiamavano il "cavaliere rose-croix". ◀



All'inizio fu la catastrofe. Umberto Zanotti Bianco (nel riquadro) avviò la sua azione per il Sud dopo aver partecipato ai soccorsi per il terremoto di Reggio e Messina del 1908